

Alberto Manco

*Identità etniche, identificazioni etnonimiche:
a proposito di Aurunci e Ausoni*

Nella *Carta linguistica dell'Italia antica* recante «nomi di lingue, nomi di regioni e di popoli [e] nomi di località da cui provengono le iscrizioni» a suo tempo pubblicata da Vittore Pisani¹ mancava sia il riferimento agli Aurunci sia a una loro identità linguistica certificata da un qualche glottonimo. Le cose non vanno meglio in almeno un caso in cui l'etnonimo viene indicato non senza destare nuovo anche se diversamente motivato disorientamento, come accade in una più recente rappresentazione dell'Italia antica dove, a nord di Capua, tra i Sanniti ad ovest e i Volsci a nord-ovest, in luogo degli Aurunci sono segnati gli Ausoni²: nome, questo, che si ricava sia dalla tradizione greca (Αὔσονες) sia da quella latina (*Ausones*).

Una simile incertezza non è casuale. La delimitazione della regione aurunca non è scontata a farsi, per quanto non manchino tradizioni e convenzioni in proposito e per quanto oggi la letteratura sia confortata da aggiornamenti e diverse analisi (tra le più recenti uscite si ricordino almeno quanto criticamente riassunto da Pagliara nel 2008³ e il volume curato da Zannini nel 2012⁴) e si sia diventati più consapevoli del fatto che gli Aurunci/*Ausones* siano riferiti «ad un orizzonte cronologico oggi assimilabile

¹ V. PISANI, *Le lingue dell'Italia antica oltre il latino*, Rosenberg & Sellier, Torino 1964². Il testo citato riporta la didascalia della cartina dell'Italia acclusa come supplemento al volume, priva di numero di pagina.

² L. ALBANESE, *Tutto Storia... in tasca. Dalla Preistoria ad oggi*, Edizioni Simone, Napoli 2012, p. 30. Anche se si tratta di una pubblicazione di ben diversa pregnanza scientifica rispetto a V. PISANI *Le lingue dell'Italia antica oltre il latino*, cit., importa rilevare che le informazioni continuano a circolare all'insegna di una certa confusione.

³ A. PAGLIARA, *L'immagine degli Ausoni-Aurunci nella letteratura classica*, in *Dalle sorgenti alla foce. Il bacino del Liri-Garigliano nell'antichità: culture contatti scambi* (Atti di Convegno) Frosinone - Formia 10-12 novembre 2005, a cura di C. Corsi, E. Polito, Edizioni Quasar, Roma 2008, pp. 3-14.

⁴ *Isti (Aurunci) graece Ausones nominantur* (Atti di convegno), a cura di U. Zannini, Sessa Aurunca, 10 maggio 2009, Caramanica Editore, Marina di Minturno 2012.

alla Preistoria»⁵. In particolare, il riferimento a una condizione linguistica presannitica e preosca, nonché i collegamenti con il piceno immaginati al di là dell'effettivo contatto geografico tra l'area picena e quella aurunca, pongono problemi di stratificazione etnica che non si possono risolvere ricorrendo alla antica soluzione delle migrazioni ed è recente il rilancio di una ipotesi basata su analisi che «hanno portato al riconoscimento di una tradizione internamente omogenea e ben distinta da quella osca, ed invece strettamente collegata al sudpiceno e al sabellico settentrionale più in generale»⁶. Al tempo stesso, i dati archeologici mostrerebbero come alla produzione «colta» etrusco-campana se ne accompagnasse una «popolare» o meglio «italica» di marca definita *tout court* aurunca⁷.

In questo modo, si capisce bene di stare di fronte a un quadro complessivamente indeterminato, comprensibilmente difficile da fissare su una carta geografica, e sofferente a causa della mancanza di testi epigrafici attraverso i quali ricostruire in maniera sia pur frammentaria una identità etnica nucleare e non diffusa o sommativa.

Ecco perché quella relativa agli Aurunci/*Ausones* è una questione di identità anche linguistica ancora aperta⁸, non ultimo se si considera che alcuni autori, talvolta anche contemporanei, non problematizzano la distinzione tra Aurunci da un lato e *Ausones* dall'altro e si limitano a riportare l'etnonimo così come appare nei diversi testi antichi suggerendo così che se ne abbia chiaro il *designatum*⁹.

Nel contempo si hanno a disposizione anche le più recenti riflessioni di Pagliara sulla difficoltà di posizionare la forma *Ausones* a quota cronologica particolarmente remota, a causa di uno stemma di matrice odissea che, come spiega lo studioso, non si presta a risalite che vadano oltre il VI secolo¹⁰.

⁵ F. SIRANO, *Identità culturali nella Campania settentrionale: un aggiornamento*, in *Dalle sorgenti alla foce. Il bacino del Liri-Garigliano nell'antichità: culture contatti scambi*, cit., p. 37.

⁶ A. CALDERINI, *Aspetti linguistici delle iscrizioni presannitiche dell'area aurunca*, in *Isti (Aurunci) graece Ausones nominantur*, cit., p. 228.

⁷ B. D'AGOSTINO, *Le genti della Campania antica*, in *Italia omnium terrarum alumna*, a cura di G. Pugliese Carratelli, Grazanti, Milano 1988, pp. 576-577.

⁸ Anche se alcuni tra i più recenti contributi dedicati alla questione, per l'impossibilità di riferirsi a dati certi, non possono fare cenno alla lingua parlata da popoli la cui identità pur si dà nel contempo per circoscrivibile dal punto di vista culturale. V. ad es. F. CHIESA, *Contatti di culture nel quadro archeologico di Cales*, in «ACME», 64, 2, 2011, pp. 65-87.

⁹ Si veda ad es. A. ZIOLKOWSKI, *Between Geese and the Auguraculum: The Origin of the Cult of Juno on the Arx*, in «Classical Philology», 88, 3, 1993, p. 218.

¹⁰ A. PAGLIARA, *Le tradizioni genealogiche sull'eponimo degli Ausones*, in *Meliginis Lipára*, vol. XII, *Le iscrizioni lapidarie greche e latine delle isole Eolie*, a cura di L. Bernabò-Brea, M. Cavalier, L. Campagna, Regione Siciliana, Assessorato Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione, Palermo 2003, p. 533.

Cosa, questa, che conforta rispetto alla originalità formale della formula 'aurunca'; una originalità che si vorrebbe suggerire di non scartare a priori. D'altronde, tra i moderni repertori di sintesi, la *Realencyclopädie der Classischen Altertumswissenschaft* accredita implicitamente la precedenza dell'etnonimo aurunco su quello ausone poiché definisce quella ausone come la forma grecizzata del nome Aurunci, aggiungendo che questi furono un popolo potente e battagliero; informazione che, si vedrà più avanti, viene sovvertita in altri e anche recenti contributi. Al tempo stesso è opportuno rammentare che l'etnonimo Aurunci viene spesso (più o meno implicitamente) dato per «romano» o «latino» e non per autoctono¹¹: cosa che, per quanto fondata, implica un evidente vuoto di informazioni.

Insomma, è ben nota l'oscillazione di identità tra coloro che, con sintomatica formazione sequenziale, sono ricordati ora come 'Aurunci e Ausoni' ora come 'Ausoni e Aurunci'; in una simile sequenza alternante potrebbe essere riposta una ragione, per quanto non esplicitata. Questa stessa ragione si manifesta su altro piano del discorso, quando a una nazione a identità aurunca se ne oppone una a identità ausone, quest'ultima ben più estesa dal punto di vista geografico e però fatalmente mitica. Uno dei risultati di una simile situazione consiste nel fatto che alcune letture della questione si spingono a considerare gli Ausoni quasi alla stregua di una invenzione letteraria. In altri casi si suppone che fosse questo il nome delle più antiche genti che avevano abitato la Penisola, essendo (tra altri tramandati, ad es. Saturnia e Esperia) quello di 'Ausonia' un coronimo che sarebbe circolato prima dell'affermazione del nome 'Italia'.

Con queste premesse, e anche alla luce dei più recenti rinvenimenti, dunque, bisogna condividere gli inviti letterali alla massima prudenza che pur vengono talvolta opportunamente proposti¹². Si può inferire da alcune ricostruzioni, infatti, una diversa identità delle varie regionalità e una realtà intersociale invece simile, per mezzo del risultato di usanze che andavano convergendo a causa di usi e consumi condivisi, come attestano le evidenze di penetrazione commerciale del territorio non solo da parte etrusca ma anche, come è stato ancor meglio evidenziato di recente, «nell'alveo della tradizione euboico-cumana, la cui influenza è evidente in tutto l'entroterra campano»¹³.

¹¹ G. ACAMPORA et al., *Tra gli Aurunci Patres: ricostruzione tridimensionale del paesaggio aurunco*, in *Isti (Aurunci) graece Ausones nominantur*, cit., p. 205.

¹² F. SIRANO, *Identità culturali nella Campania settentrionale: un aggiornamento*, in *Dalle sorgenti alla foce. Il bacino del Liri-Garigliano nell'antichità: culture coniati scambi*, cit., p. 38.

¹³ *Ibid.*, p. 40; cfr. anche M. CUOZZO, *La ceramica protocorinzia e italo-geometrica*, in *Cuma. Le fortificazioni. 2. I materiali dai terrapieni arcaici*, a cura di M. Cuozzo, B. d'Agostino, L.

Ma, avendo a mente le cose in prospettiva linguistica senza dunque perdere di vista gli obblighi imposti dalla forma dei due etnomimi, è possibile rinvenire anche altre tracce di uno statuto identitario che metta in questione l'unità macroregionale mitica. Una di esse è lo stesso nome 'Ausoni' quando lo si analizzi avendo come termine di confronto la forma 'Aurunci'. Per quanto possa essere argomento complessivamente esile e che va dunque trattato in maniera più che cauta, un'evidenza di cui si può tener conto è che nei due nomi resista nel tempo il costrutto iniziale 'au-' cosicché, mentre la monotongazione del dittongo 'au' è già registrata in età repubblicana¹⁴, le forme Aurunci e Ausoni potrebbero di fatto segnalarsi per una certa tenuta conservativa. Aspetto, appunto, da approfondire anche tenendo conto di alcune interessanti attestazioni nel campo degli etnici e dei toponimi dell'Italia antica rinvenibili più a nord della zona specificamente aurunca.

A questo aspetto, sì da menzionare anche se non classificabile tra quelli che garantiscano certezze, si aggiunge quello più interessante per cui tra le due forme 'auson-' e 'aurun-' la prima (caratterizzata da fissità formale) sembra imporsi in letteratura come già ben strutturata, mentre la seconda (caratterizzata da mobilità formale) potrebbe essere esito di una procedura di composizione mediante aggiunta progressiva di elementi affissali. La cosa potrebbe suggerire insomma, per le affissazioni presenti nella seconda delle due occorrenze (aurun-), che essa¹⁵ non sia necessariamente la più recente ma quella che ha subito più ampliamenti. Diversamente, si starebbe dando per scontato che la forma 'auson-' (che tra l'altro sul piano morfologico non si trasforma allo stesso modo) sia la più antica. In questo modo non si può escludere che 'auson-' sia una risultanza letteraria alta che si è mantenuta pressoché intatta nel tempo, e le attestazioni letterarie non possono

Del Verme, Quaderno degli «Annali del Dipartimento di Studi del Mondo classico e del Mediterraneo antico (sezione Archeologica)», Università degli studi di Napoli 'L'Orientale', Napoli 2006, pp. 22-36. La evocata forzatura sugli usi sarebbe stata dovuta anche alla presenza commerciale in Campania di Etruschi e Greci nel lungo periodo, cioè sin dalla quota del Ferro, con qualche evidenza di contatto sia con Capua che con Pontecagnano (Cfr. W. JOHANNOWSKY, *Materiali di età arcaica dalla Campania*, con contributo di Maria I. MEROLLA, Gaetano Macchiaroli editore, Napoli 1983, p. 97; cfr. anche *Pontecagnano II. La necropoli del Picentino. 1. Le tombe della Prima Età del Ferro*, a cura di B. d'Agostino, P. Gastaldi, Quaderno degli «Annali del Dipartimento di Studi del Mondo classico e del Mediterraneo antico (sezione Archeologica)», Università degli studi di Napoli 'L'Orientale', Napoli 1989, p. 130) oltre che con la già menzionata presenza cumana.

¹⁴ Tra i contributi più recenti cfr. almeno R. LAZZERONI, *Ritorno su una strada antica. Un esperimento di oggi su un problema di ieri*, in «Studi e Saggi Linguistici» XLIX, 2011, p. 7; ma si riveda anche E. CAMPANILE, *Due studi sul latino volgare*, in «L'Italia dialettale», 34, 11, 1971, pp. 1-64.

¹⁵ Ragionando sulla forma considerata senza ipotizzare segmentazioni.

essere considerate primarie se qualche obbligo di tipo ricostruttivo le mette in difficoltà. Del resto, si noti che per quanto riguarda l'Αὔρων eponimo, sembra di ritrovarsi di fronte a una forma collocabile tra occorrenze familiari in bocca greca: Λεύρων, Πράρων, Μύρων, Κτήρων, Γλίρων, Τελέρων, Ἰάρων, Ὀνάρων, Τυλίρων. Punto, questo, che andrebbe sottoposto ad una specifica verifica. Pertanto, se da una parte in virtù del rotacismo una forma come 'aurun-' potrebbe sì essere innovativa rispetto ad 'auson-', non si deve scartare a priori che quest'ultima possa essere indipendente dalla prima, ammettendo la resistenza del costrutto (a)(u)(r)(u)(n)-, che può essere tanto remoto da potersi considerare come autonomo e 'originario'.

Messe in questo modo le cose, si deve scegliere che valore assegnare alle diverse prospettive invocate quando ci si occupi di questioni come quella qui in oggetto. Una di esse è ancora oggi ben riassunta dalle parole di Ribezzo, per il quale «alla luce della toponomastica Liguri, Etruschi e Sicani, nel loro originario contenuto etnico, si palesano nuclei isolati di un'antecedente unità etnolinguistica diffusa in tutta la penisola e nelle isole che la contornano»¹⁶, o in quelle di chi oggi afferma che, alla luce di evidenze epigrafiche, «viene sempre più nettamente [evidenziandosi] un esteso e coeso strato sabellico arcaico centromeridionale precedente all'oschizzazione»¹⁷; una diversa prospettiva potrebbe essere quella che sottolinea il principio secondo cui etnonimi e glottonimi possono essere tra loro in rapporto di non scontata e lineare identità formale¹⁸: una linea, quest'ultima, non separata, nei principi che la fondano, da quella secondo cui un etnonimo deve essere interpretato (quando possibile, naturalmente) anche nella prospettiva della sua identità 'di appartenenza' o 'di provenienza', condizioni che Silvestri riassume nell'opposizione pienamente lessicalizzata tra l'etrusco *rumate* «romano di Roma» vs *rumax* «romano da Roma», con ricadute sul rapporto che definisce il significato delle forme, tra loro in alternativa, *Romanus* e *Romulus*¹⁹. Del resto, è sul piano morfologico che si crea la più convincente 'separazione' tra i due etnonimi, stando di mezzo, per quello di loro più aperto a una

¹⁶ F. RIBEZZO, *Le origini etrusche nella toponomastica. Fatti, fonti e metodi*, in «Studi Etruschi», I, 1927, p. 317.

¹⁷ CALDERINI, *Aspetti linguistici delle iscrizioni presannitiche dell'area aurunca*, cit., p. 225.

¹⁸ P. POCETTI, *L'epigrafia come fonte per la ricerca etno-toponomastica dell'Italia antica*, in «AION. Annali del Dipartimento di Studi del Mondo classico e del Mediterraneo antico. Sezione linguistica», 9, Napoli 1982, p. 55.

¹⁹ D. SILVESTRI, *Nomi di popolo e nomi di lingue nel mondo antico: convergenze, divergenze e illusioni onomastiche*, in *La nuvola meravigliosa. Premesse, presupposizioni e conclusioni (precarie e provvisorie) di un itinerario metalinguistico*, a cura di Id., «AION. Annali del Dipartimento di Studi del Mondo classico e del Mediterraneo antico. Sezione linguistica», 33, Università degli studi di Napoli 'L'Orientale', Napoli 2011, p. 211.

sintomatica innovazione, un morfo ‘aggiuntivo’ che permette di affermare la pressoché netta impossibilità di sovrapporre le identità dei due referenti etnici. Proprio per questo, anche se non solo per questo, si può ritenere che nessuna ipotesi relativa all’identità di Aurunci e di Ausoni possa prescindere dalla analisi specificamente linguistica dei due etnonimi.

Questi aspetti della questione non vanno infatti trascurati, poiché a mano a mano che si procede nella ricostruzione delle diverse *facies* che abitavano l’Italia antica le differenze si attenuano fino a veder prodotte situazioni linguistiche appartenenti a «popolazioni parlanti lingue riferibili a ceppi tra loro ben diversi»²⁰ e aumentano le ragioni che suggeriscono di evitare identificazioni tra Aurunci (quando li si intenda come esito di ritiro o ‘accantonamento’ nel territorio storico) e *Ausones*; cosa che, come già accennato, avviene quando si fanno considerazioni per le quali gli Ausoni sono «anche detti alla latina Aurunci»²¹, cosa che suppone una modificazione della prima forma nella seconda, con evidente ritardo cronologico della seconda sulla prima e conseguente assunzione di impegno epistemico.

Ciò detto, si deve prendere atto del fatto che, tradizionalmente, la motivazione etimologica dell’etnico parte spesso dalla forma ausone, mentre sottovaluta quella aurunca. La cosa avviene in maniera implicita quando si motiva l’etnico con una presunta base di sostrato riferita all’acqua, ‘*aus-’, dando dunque per scontato che la forma ‘aur-’ sia innovazione, cioè successiva. Le interpretazioni sono varie e numerose. Per Alessio, ad esempio, gli antichi Ausonii avevano la loro stabile dimora nella pianura campana e l’etnonimo, dovuto alla base idronimica ‘*aus-’, corso d’acqua, era da lui interpretato col significato di «gente dei fiumi»²². Secondo Devoto invece, «gli *Ausones* sarebbero, in pianura, “gli uomini delle fontane”, contrapposti alle genti erniche “dei sassi”, sui monti»²³. Non mancano altre suggestive ipotesi: Margaroli, ad esempio, faceva discendere gli ausoni dagli «Aurunci o Arunci», sulla «autorevole scorta» di scrittori antichi (quella stessa ‘scorta’ che lo aveva tratto in inganno anche su altre questioni). Per Micali gli Aurunci erano popolo di montagna. Ribezzo, oltre a un riferimento dell’et-

²⁰ R. PERONI, *Enotri, Ausoni, Itali e altre popolazioni dell’estremo Sud Italia*, in *Italia omnium terrarum parens. La civiltà degli Enotri, Choni, Ausoni, Sanniti, Lucani, Brettii, Sicani, Siculi, Elimi*, a cura di ID., Garzanti-Scheiwiller, Milano 1989, p. 115.

²¹ D. MARAS, *Dei, eroi e fondatori nel Lazio antico*, in *Anzio. Dei, eroi e fondatori nel Lazio antico*, a cura di ID., Edizioni Tipografia Marina, [s.l.] 2011, p. 24.

²² G. ALESSIO, *Apulia et Calabria nel quadro della toponomastica mediterranea*, in *Atti del VII congresso internazionale di scienze onomastiche*, a cura di ID., vol. I, Istituto di Glottologia dell’Università degli Studi, Firenze 1962, pp. 65-129.

²³ Ricavo la citazione da PAGLIARA *L’immagine degli Ausoni-Aurunci nella letteratura classica*, cit., p. 6.

nonimo al termine latino con cui si designava l'oro (che consentiva dunque di avere un *aurum* da *auso-) e dunque da qui «gli aurunchi come portatori di una “biondezza” utile a derivarne una provenienza settentrionale»²⁴, si esprimeva a favore di una lingua latino-arcaica portata dagli 'Ausones italici' fino all'estremo sud della Penisola. In altri autori, infine, permangono tesi non propriamente originali ma che può essere utile riportare poiché vi si afferma ancora oggi, ad esempio, con evidente recupero di una precisa linea di tradizione, che gli Aurunci fossero «l'ultimo resto del popolo ausone», loro pallidi discendenti situati tra le attuali province di Latina e Caserta²⁵: linea di pensiero che, come si diceva, costituisce il sovvertimento di quanto riportato dalla Pauly-Wissowa.

Per concludere, dunque, si ricordi che, come scrive Pagliara, «resta [...] evidente come già Pindaro conosca e presupponga una nozione molto ampia di Ausonia: a fine VI sec. potevano coesistere, di *Ausonia*, un valore puntuale (storico) ed uno ampio (poetico)»²⁶. Con il che si sancisce ancora una volta la separazione dell'identità ausone e aurunca in due zone distinte di speculazione ad essa relativa.

Relativamente all'ampiezza, i recenti ragionamenti eseguiti a partire da evidenze epigrafiche²⁷ oltre che la consistente quantità di pubblicazioni aventi al centro le più recenti scoperte archeologiche e i fondati entusiasmi partiti in particolare a suo tempo da Johannowsky e relativi a una 'bottega' autonoma rispetto a quella eteroetna capuana e più ampiamente 'greca', consentono di ipotizzare che l'entroterra aurunco fosse di per sé piuttosto vivace dal punto di vista commerciale, come prova il «flusso di scambi di materie e di contatti che segue itinerari interni e non costieri, ovvero di penetrazione dalla costa, riprendendo antichissime vie già percorse in età protostorica dalle genti villanoviane dirette a Capua»²⁸. Argomento, questo, che ad approfondirlo potrebbe essere utile a controbilanciare non solo la visione 'poetica' di una smisurata estensione ausonica oltre i confini strettamente aurunci, ma anche, e opportunamente, quella di un ritiro ausonico entro quei confini: se non altro, per la seria difficoltà a motivare una simile operazione quando si ragiona sui due etnonimi stando nella prospettiva dell'analisi linguistica degli stessi.

²⁴ F. RIBEZZO, *Preistoria, protostoria e glottologia. Indoeuropei e preindoeuropei nel bacino mediterraneo*, in «Archivio Glottologico Italiano», XXXV, 1950, p. 64.

²⁵ A. SCIARRETTA, *Toponomastica d'Italia*, Mursia, Milano 2011, pp. 102-107.

²⁶ PAGLIARA, *L'immagine degli Ausoni-Aurunci nella letteratura classica*, cit., p. 6.

²⁷ Cfr. CALDERINI, *Aspetti linguistici delle iscrizioni presannitiche dell'area aurunca*, cit.

²⁸ SIRANO, *Identità culturali nella Campania settentrionale: un aggiornamento*, cit., p. 52.

